



# L'ARBORENSE

www.arborensense.it

Settimanale diocesano di informazione  
settimanale@arborensense.it

## L'EDITORIALE

di Giuseppe Pani

### Quelli che fanno suonare le campane

Se è vera l'affermazione di Teilhard de Chardin che "il mondo appartiene a quanti gli offrono la speranza più grande", questa deve poter trovare nelle comunità della nostra diocesi un'attenzione particolare. Delle tre virtù cardinali la speranza è forse quella che meno delle altre chiede di essere proclamata, spiegata e predicata; ha bisogno, piuttosto, di essere vissuta, testimoniata, raccontata.

Occorre precisare che la speranza non è ottimismo. L'ottimismo è l'atteggiamento pigro di chi ritiene che la storia instaurerà da sola un mondo libero e felice e, per questo, ritiene che le cose si aggusteranno da sé. L'ottimismo annulla la coscienza della tragicità del male e favorisce l'illusoria ingenuità di chi, guardando il corso delle cose, non solo non vede il nero, ma giunge alla conclusione che a poco a poco tutto andrà per il meglio.

La speranza non è realismo. Il realismo afferra il presente e sta in guardia dal futuro, nel quale sospetta un facile inganno. *Carpe Diem*, afferrare l'attimo fuggente è il suo monito. Perché cercare la felicità chissà dove, quando la vita chiede solo di essere vissuta?

La speranza non è nemmeno evasione. L'evasione è l'atteggiamento di chi non sa vivere il presente ma ricorda con nostalgia il passato, come se scomparisse sempre troppo alla svelta; o guarda con bramosia al futuro come se fosse sempre troppo lento. Di qui il sogno, l'evasione di chi si crea un altro mondo: una favola, un mito. Jean Cocteau, nel suo *Il gallo e l'arlecchino*, ha scritto: "Un sognatore è sempre un cattivo poeta".

L'uomo che spera è colui che rinuncia ad una vita comoda per mettersi totalmente al servizio degli altri. Nel suo romanzo *La peste*, Albert Camus, porta in primo piano un medico che ai primi sintomi della peste, ha rinunciato a lasciare la sua città e a mettersi in salvo; a chi gli fa osservare che è stupido non scegliere la felicità, lui risponde: "Ci può essere vergogna nell'essere felici da soli. Ho sempre pensato di essere estraneo a questa città e di non avere nulla a che fare con voi. Ma adesso che ho veduto quello che ho veduto, so che il mio posto è qui, lo voglio o no". Questa è una vera storia di speranza.

Un testimone di speranza è anche una persona ricca di immaginazione,

fantasia e autentica poesia: esse servono a tracciare un "bozzetto", non un progetto, della nostra felicità e di quella di chi ci circonda. Uso volutamente la parola "bozzetto", perché il progetto ha un carattere dinamico; mentre il bozzetto è qualcosa che si traccia leggermente, come il disegno impreciso del percorso della nostra vita. Un poeta, dunque, è la più impoetica delle creature viventi, perché non ha identità: semplicemente informa e riempie i cuori di chi incontra.

Nel suo libro *Cirenei della gioia*, il vescovo Mons. Tonino Bello racconta un fatto curioso, che può aiutarci a comprendere meglio il concetto di speranza:

*"Concludendo la visita pastorale in una parrocchia della mia diocesi, l'ultimo giorno andai in una scuola materna. C'erano tantissimi bambini di 3-4 anni che si affollavano stupiti intorno a me: non mi conoscevano, mi vedevano come un personaggio esotico. La maestra domandò: 'Bambini sapete chi è il vescovo?'. Tutti diedero delle risposte. Uno disse: 'E' quello che porta un cappello lungo in testa'; un altro, chissà per quale associazione di immagini, disse una cosa bellissima che a me piacque tanto: 'Il vescovo è quello che fa suonare le campane'. Forse mi aveva visto in processione, al suo paese, in qualche festa accompagnata dal tripudio delle campane. Il vescovo come colui che fa suonare le campane: è una definizione bellissima, forse poco teologica, ma profondamente umana... Sarebbe bello che la gente dicesse a tutti noi sacerdoti che siamo 'quelli che fanno suonare le campane', le... campane della speranza".* Quando Mons. Bello raccontò questa storia era già afflitto dal grave male che ben presto l'avrebbe portato prematuramente alla morte.

In Sardegna alcuni studiosi, compreso il Dore, raccontano che un tempo le campane suonassero, dopo la messa domenicale, col ritmo del ballo (*s'allirghiziadura a toccu de ballu*) per far danzare i fedeli nella piazza. Un tempo, anche noi sacerdoti, eravamo "quelli che facevano suonare le campane". Ora, senza accorgerci, facciamo suonare *sas matraccas a roda*, non soltanto il Venerdì Santo, ma tutto l'anno. Nessuno vuole più ballare? Forse.

direttore@arborensense.it



# 2

13 Gennaio 2008  
Anno 49  
Euro 1

Tassa Pagata  
Taxe perçue  
Autorizz. Tribunale  
di Oristano n. 13  
del 18.3.1960  
Attualmente  
n. 3/2007  
05/04/2007

Sped. in A. P. - 45%  
art. 2 comma 20/b  
legge 662/96  
di Oristano

Redazione  
Piazza Duomo 18/A  
09170 Oristano

## Dall'oroscopo alla magia

### Convegno ecclesiale: vivere in ascolto e dell'ascolto della Parola

di Ignazio Sanna Vescovo

Il nostro convegno ecclesiale si è appena concluso con una bella liturgia della Parola e con la consegna della mia seconda lettera pastorale ai rappresentanti della comunità diocesana. Ritornò una prossima volta sul tema della lettera pastorale. Oggi vorrei fermarmi sul messaggio del convegno ecclesiale. Penso che esso si possa riassumere molto bene nell'impegno di vivere in ascolto e dell'ascolto della Parola di Dio che hanno pre-



so i rappresentanti delle parrocchie, della vita sacra, delle associazioni e dei movimenti.

Per quanto riguarda l'impegno a vivere in ascolto della Parola, è bene tener conto di quanto ha detto Benedetto XVI, presentando la figura di San Girolamo: "E' importante che ogni cristiano viva in contatto e in dialogo personale con la Parola di Dio, donataci nella Sacra Scrittura. Questo nostro dialogo con essa deve sempre avere due dimensioni: da una parte, dev'essere un dialogo realmente personale, perché Dio parla con ognuno di noi tramite la Sacra Scrittura e ha un messaggio per ciascuno. Dobbiamo leggere la Sacra Scrittura non come parola del passato, ma come Parola di Dio che si rivolge anche a noi e cercare di

segue a pagina 5

## IL COMMENTO

### "Credo nell'astrologia perché non credo in Dio"

di Massimo Centini\*

Come spesso capita tra la fine e l'inizio di un anno, molte televisioni e soprattutto tanti giornali, anche autorevoli, danno ampio spazio all'astrologia per previsioni, interpretazioni e letture in chiave escatologica quasi sempre, a distanza di dodici mesi, rivelatesi solo parole senza alcun obiettivo riscontro nella realtà.

Se però gli astrologi in Italia sono centocinquanta, di cui quattromila iscritti ad un sindacato di categoria, vuol dire qualcosa: in prima battuta ci fa pensare al rapporto domanda-offerta che i numeri spiegano da soli. Ma l'aspetto più significativo riguarda un'altra domanda: perché si chiedono all'astrologo, in particolare all'inizio dell'anno, delle previsioni sul proprio futuro?

La risposta è scontata: per il bisogno di avere un punto di riferimento, una certezza debole in una realtà dove la spiritualità di molti fa acqua e la ricerca di un benessere apparente è la meta più ambita. È emblematico in questo senso che i campi indagati siano soprattutto tre: *Salute, Amore, Soldi*.

Astronomi e scienziati guardano all'astrologia come ad un gioco, ad una ricerca di certezze che si affida al mito, quando non può trovare risposta alle proprie istanze



segue a pagina 3

**DIARIO DI UN PRETE  
DI CAMPAGNA**

di Francesco Murana

**Il nostro medioevo**

Ciao spazio bianco in attesa di me. Sono ancora tra le mura del villaggio nascosto: immerso in questo silenzio, interrotto soltanto dal fruscio delle foglie che mi dà la possibilità di fermarmi a riflettere, a ripensare tutto ciò che mi circonda e che è la mia vita. Ho avuto modo in questi giorni, alternato alle visite in ospedale (per incontrare Rita), di ritornare ai luoghi che - nonostante sardo - mi sono ormai familiari: ritrovare i sentieri che non rientrano fra quelli battuti dal turismo montano. Antichissime strade di mandrie di mucche che non ci son più; perché nessuno vuole passare anni di vita in alta montagna, su, in alpeggi unici al mondo. Camminando lungo quei sentieri, di questi tempi, puoi incontrare il pastore marocchino o rumeno: sempre più raro il valdostano che un tempo ti accoglieva sospettoso e geloso del suo prato che assolutamente non dovevi calpestare. Anche la Vallée è cambiata, insieme al clima ed ai ghiacciai che per davvero sono irriconoscibili. Penso quindi al nostro mondo, quello che abbiamo, fatto di produzione e consumo: *consumo-produzione-domanda-offerta-esigenza inventata-offerta-prodotto-consumo*. Un circolo vizioso che ormai è fine a se stesso e che sta portando il nostro pianeta a creare le condizioni perché rifiuti la presenza umana. Questo lo credo: la natura si adegnerà ai nostri danni ma -contemporaneamente- i danni da noi creati ci stermineranno. Torniamo come a milioni di anni fa, quando l' "uomo" ancora non c'era? Di questo passo sì... Del resto, sarà ora di finirla con l'arroganza di una specie su tutto il resto... Che tutto "ruota intorno a noi" ce lo siamo inventato noi. Questo errore ha già il suo prezzo. Sappiamo tutto di tecnologia, i nostri ragazzi sono espertissimi di computers ecc... ma basterebbe che un gruppo terroristico distruggesse non le torri gemelle (gesto orrendo ma plateale, abbastanza buzzurro e in fondo più d'immagine che di sostanza) ma gli approvvigionamenti elettrici e combustibili per ridurre al medioevo l'intera Europa. Senza corrente e combustibili, l'Europa, l'Italia, la nostra Sardegna per quanto andrebbero avanti? Chi di noi è capace di conservare la carne senza l'uso del freezer? Quanti di noi sopravviverebbero a "un mese di medioevo"? Ci diamo un sacco di arie... in realtà, fuori da un centro commerciale, dove tutto è pronto e "ottimizzato" per la vendita, i medioevali (accusati di essere figli di secoli bui) avrebbero modo di farci luce. E' per questo che mi guardo attorno e non sono molto convinto di quest'epoca che passerà alla storia per la grande rivoluzione di internet, le grandi possibilità di comunicazione (peccato che non ci sia nulla da comunicare) ecc... E' tutta un'enorme mistificazione: qui abbiamo mamme che non sanno cos'è ago e filo e che entrano nel panico per una chiusura lampo che non sanno cambiare. Le conquiste sono collettive: le capacità sono personali ed è un disastro.

Conosco donne che non sanno cucinare, non sanno stirare, non sanno e basta e mica sono chissà chi e che fanno chissà quali lavori d'alta chissà cosa. Non lo sanno fare e basta. E ancora c'è gente in giro che offende il Medioevo chiamandolo "secoli bui". Nel Medioevo un minimo di autosufficienza mi sa che la insegnavano: oggi invece siamo circondati da gente che sa solo pretendere ma non sa farsi un caffè: sia per incapacità che per pigrizia. Questa è la tristezza della nostra epoca: possiamo comprare tutto ma, delle cose, non ne apprezziamo il valore perché non sappiamo più fermarci a imparare.

diario@arboresne.it



**Giunta Comunale di Oristano, Conferenza stampa di fine anno**

**Piano Strategico col coinvolgimento delle forze sociali**

Nonnis: "Il processo di riorganizzazione della macchina amministrativa procede con gli interventi avviati nell'Area tecnica e nell'Area amministrativa e il personale sarà incentivato attraverso una valutazione dei risultati raggiunti. Saranno premiate capacità e merito; investiremo in formazione".

di Gian Piero Pinna

Il 27 dicembre scorso, nell'ultima seduta del Consiglio comunale per l'anno 2007, a maggioranza è stato approvato il Piano strategico di Oristano e i Comuni dell'area vasta, ne ha dato comunicazione il sindaco Angela Nonnis, nella tradizionale conferenza stampa di fine anno con i giornalisti del giorno successivo.

"Non tutte le città italiane hanno deciso di dotarsi di questo importante strumento di programmazione - ha esordito il Sindaco - e Oristano è tra quelle che hanno mostrato maggiore lungimiranza in tal senso. Il lavoro è stato impostato dalla precedente amministrazione - ha continuato - noi lo abbiamo ripreso e portato a compimento attraverso una forte azione di coinvolgimento delle forze sociali e dei cittadini, oltre che a quello importantissimo delle amministrazioni comunali dell'area vasta. Il Piano strategico si traduce in un'idea di progettualità calata nel territorio, capace di sfruttare le risorse disponibili e le iniziative già avviate, ma soprattutto di intercettare nuovi fondi per nuovi progetti di sviluppo". Il Sindaco ha anche sottolineato che in futuro, se occorrerà, il Piano sarà continuamente monitorato e rimodulato dall'Ufficio di piano.

Il tradizionale incontro di fine anno, è servito anche a fare il punto sui primi sei mesi di amministrazione della Giunta Nonnis e rispondendo a una precisa domanda, il Sindaco ha spiegato che "il processo di riorganizzazione della macchina amministrativa procede con gli interventi avviati nell'Area tecnica e nell'Area amministrativa e il personale sarà incentivato attraverso una valutazione dei risultati raggiunti. Saranno premiate capacità e merito e investiremo in formazione". Angela Nonnis ha annunciato anche che entro Gennaio, prenderanno servizio i nuovi dirigenti, che arriveranno con l'istituto della mobilità, per poter disporre da subito di professionisti di esperienza e di provata capacità.

L'Assessore all'Urbanistica Piero Franceschi, invece, è intervenuto per dare spiegazioni sul PUC e ha precisato che: "Attraverso le decisioni dei giudici del TAR si stanno modificando molte norme del



PPR. Il nostro Piano urbanistico, approvato poco dopo l'entrata in vigore del Piano paesistico, dovrà ottenere un parere di congruità da parte della Regione. Per quelle parti che non lo otterranno - ha specificato - vedremo come procedere, ma nel frattempo stiamo ragionando sul Regolamento edilizio comunale, per favorire la ripresa del mercato delle costruzioni".

L'Assessore ai Lavori pubblici Paolo Vidili ha fatto il punto sul mercato civico di via Mazzini: "C'è stato un bando di gara comunitario per la progettazione, la ristrutturazione e l'ampliamento del mercato - ha spiegato - ma la semplice ristrutturazione non sarebbe stata opportuna, né adeguata ai tempi e avremmo speso troppo per una soluzione vecchia e inadeguata, senza considerare i costi e i disagi legati al trasferimento provvisorio delle attività commerciali. Con la stessa somma, avremo a disposizione una struttura nuova e moderna".

L'Assessore Ivano Cuccu, ha annunciato il prossimo avvio delle procedure di gara per il servizio di trasporti pubblici urbani e per i parcheggi a pagamento, e per quanto riguarda i parcheggi, ha spiegato che si sta lavorando per trovare nuove aree da mettere a disposizione della città.

Prossima al via anche la gara per il nuovo servizio di manutenzione del verde pubblico, lo ha affermato l'Assessore Francesco Pinna e ha anche puntualizzato che per offrire un servizio migliore e ridurre i costi a carico del Comune, si sta pensando all'affidamento a privati di aree verdi come il parco di viale Repubblica e i giardini di via Solferino. Durante la riunione, lo stesso assessore, ha anche annunciato il prossimo avvio della consegna dei sacchetti e dei materiali per la raccolta differenziata della spazzatura. "Il 7 Gennaio avremo un incontro in Prefettura per trovare nuove soluzioni per lo

smaltimento dei rifiuti e siccome a Marzo chiuderà la discarica di Bau Carboni, stiamo lavorando per trovare soluzioni che ci consentano di abbattere i costi di trasporto dei rifiuti verso discariche fuori provincia" ha sottolineato Pinna.

"Il tema più importante, dal punto di vista sociale, è quello della casa - ha affermato l'Assessore ai Servizi sociali Salvatore Ledda - c'è una vera emergenza che stiamo affrontando attraverso nuovi strumenti, capaci di farci entrare nel mercato delle locazioni e, in tal senso, pensiamo a incentivi, per i proprietari e per gli inquilini".

L'Assessore ha annunciato l'istituzione del tavolo della solidarietà, che vedrà coinvolte le associazioni di volontariato, per intervenire velocemente ed efficacemente a favore delle persone bisognose. L'Assessore allo Sport Mariano Biddau, ha messo in evidenza l'attenzione rivolta alla manutenzione straordinaria degli impianti, al nuovo palazzotto, finanziato con 6 milioni di Euro dalla Regione e all'affidamento delle strutture ai privati, attraverso bandi di evidenza pubblica.

"La macchina organizzativa della Sartiglia, è già in moto - ha spiegato l'Assessore alla Cultura Tonino Falconi - Siamo impegnati a garantire la massima visibilità all'evento e quest'anno avremo ospiti gli amministratori comunali di Siena, con i quali contiamo di avviare fruttuose collaborazioni".

Poiché il 2008, sarà l'anno europeo delle malattie rare, il Sindaco Nonnis, ha voluto dare l'opportunità, ai rappresentanti dell'Associazione Sindrome di Crisponi e malattie rare, di presentare le proprie iniziative in occasione della conferenza stampa e la dirigente dell'organismo, Emanuela Serra, ha spiegato che la malattia è presente soprattutto in Sardegna e colpisce i bambini, lasciando poche speranze di sopravvivenza, ma si è detta fiduciosa dell'aiuto degli oristanesi che saranno sicuramente generosi come sempre ed è anche grazie a questa generosità, ha voluto sottolineare, che con i circa 84 mila Euro raccolti negli ultimi due anni, nei laboratori sardi, è stato individuato il gene responsabile della malattia.

g.pinna@arboresne.it



L'astrologia è una vera devianza religiosa

IL COMMENTO

segue dalla prima pagina

# Magia e divinazione, espressioni di un decadimento interiore

Nella visione cristiana, la magia e divinazione sono due espressioni di un solo decadimento interiore, che ha creato strumenti per dare all'uomo la falsa convinzione di crederci capace di instaurare un rapporto con il soprannaturale e di possedere i mezzi per controllare la natura.

di M. Centini

La religione considera l'astrologia espressione inquietante di una fragilità umana che, in questi nostri anni di crisi dei valori, si è fatta ancora più evidente.

Qualche anno fa, dalle colonne dell'"Osservatore Romano" si levò un duro attacco all'astrologia, definita "una vera devianza religiosa, in contrasto con i principi rivelati della Bibbia". Malgrado le pesanti accuse, la cosiddetta "psicoanalisi dei poveri" continua a coinvolgere un'alta percentuale di uomini e donne che, più o meno dichiaratamente, cerca negli astri qualcosa che non riesce a trovare nelle pieghe della vita di tutti i giorni.

Nella visione cristiana, la magia e divinazione sono due espressioni di un solo decadimento interiore, che ha creato strumenti per dare all'uomo la falsa convinzione di crederci capace di instaurare un rapporto con il soprannaturale e di possedere i mezzi per controllare la natura.

L'idolatria "non concerne soltanto i culti del paganesimo. Rimane una costante tentazione della fede. Consiste nel divinizzare ciò che non è Dio. C'è idolatria quando l'uomo onora e riverisce una creatura al posto di Dio, si tratti degli dei o dei demoni, del potere, del piacere, della razza, degli antenati, dello stato, del denaro".

Emblematica la precisazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*: "Tutte le forme di divinazione sono da respingere: ricorso a satana o ai demoni, evocazione dei morti o altre pratiche che a torto si ritiene che rivelino l'avvenire. La consultazione degli oroscopi, l'astrologia, la chiromanzia, l'interpretazione dei presagi e delle sorti, i fenomeni di veggenza, il ricorso ai medium, occultano una volontà di dominio sul tempo, sulla storia ed infine sugli uomini, ed insieme un desiderio di rendersi propizie potenze nascoste" (N.2116). Secondo la sociologia, l'astrologia è lo specchio dell'attuale fase della società capitalista, con il suo costante invito alla competizione, alla salute ad ogni costo, al successo. È la proiezione cosmologica delle regole di una civiltà che non riesce a trattenere la sua volontà di potenza. Ecco che nella divinazione attraverso le stelle, l'uomo moderno, rispondendo ad un bisogno atavico, cerca di scorgere quello che sarà



il futuro, le linee portanti del tempo che verrà. Se Ippocrate, nel V secolo a.C., affermava "chi ignora l'astrologia deve essere considerato non un medico ma un idiota", di certo questa consapevolezza doveva avere delle basi. Allora. Ma non oggi, questo è certo. Interpretare l'arcano messaggio astrologico non contribuirà a migliorare il nostro stato fisico, certamente però potrà essere un effetto placebo per aiutarci a superare molti problemi che forse necessitano di un buon neurologo prima di un astrologo. E a gridare "al lupo" sono spesso gli uomini di scienza, che ritornano ciclicamente sulla questione adducendo motivazioni di diverso tipo, in gran parte fondate. Per molti, il grande successo riscosso dall'astrologia è segno di un malessere diffuso, che sorge dall'incapacità dell'uomo moderno di scorgere delle risposte a quell'endemico bisogno di

certezze che contrassegna le nostre esperienze quotidiane. L'oroscopo come "coperta di Linus"? Come mostro partorito dalla ragione? Sono in tanti ad essere giunti a questa conclusione. Se l'astrologia non tiene conto delle basi, ciò significa che la sfera della sua influenza è esclusivamente psicologica. I rapporti con la luna, il sole e i pianeti non sarebbero altro che apparati utilizzati secondo uno schema marcatamente esoterico, per dare una fisionomia razionale al meccanismo immaginario dell'astrologia. Per la Chiesa la ricerca di risposte attraverso l'astrologia è in fondo un mezzo per fare dell'"ateismo equivalente" che, rinunciando alla conoscenza, si affida ad una natura inconsciamente idolatrica. Emblematica in questo senso l'affermazione del cardinale Giacomo Biffi: "L'ateismo equivalente è proprio di chi riserva la sua adorazione a qualche divo dello spettacolo o della politica; o di chi si abbandona ai fantasmi senza misura per qualche realtà sportiva, o per qualche ideologia emergente; o di chi si lascia ossessionare dal culto della propria salute o della propria forma fisica, quasi fosse una specie di religione; o di chi, invece di fare delle stelle la scala per arrivare alla verità trascendente, come hanno fatto i magi, pretende di carpire alle stelle i segreti del suo avvenire e le direttive del suo agire, con insipienza antica e sempre stupefacente degli oroscopi". Di certo, gioca un ruolo importante il fatto che gli astri abbiano il nome di divinità pagane e pertanto evocano un passato misterioso e pagano, fin troppo facile da demonizzare. Spesso alla Chiesa hanno fatto eco uomini di scienza, che con strumenti laici hanno posto in luce il "pauperismo scientifico" dell'astrologia.

nella realtà.

Secondo la sociologia, l'astrologia è lo specchio dell'attuale fase della società capitalistica, con il suo costante invito alla competizione, alla salute ad ogni costo, al successo. È la proiezione cosmologica delle regole di una civiltà che non riesce a trattenere la sua volontà di potenza. Ecco che nella divinazione attraverso le stelle, l'uomo moderno, rispondendo ad un bisogno basso, cerca di scorgere quello che sarà il futuro, le linee portanti del tempo che verrà.

"Credo nell'astrologia perché non credo in Dio", disse uno studente a T.W. Adorno, che nel 1956 scrisse quell'illuminante volumetto, *Stelle su misura*, in cui si poneva in rilievo come l'astrologia di fatto cerca di soddisfare i desideri di persone profondamente convinte che altri (entità spesso senza nome e fortemente sincretistiche) sappiano su di loro e su ciò che esse fanno ogni giorno, più di quanto siano in grado di decidere da sé. In quel precipitato di tutte le conoscenze psicologiche dell'antichità (così Jung definiva l'astrologia) sono comunque in molti a cercare una possibile risposta alle incertezze dell'esistenza: il 65% degli italiani conosce il proprio segno zodiacale, il 42% legge il proprio oroscopo sulle pagine dei giornali e il 35% è convinto che le stelle esercitino una qualche influenza sul carattere e sul destino delle persone.

Gli astrofisici sorridono quando si parla di oroscopi, negando ogni rapporto tra gli astri e il carattere o l'esistenza dell'uomo. Sono convinti che la gente in realtà cerca negli oroscopi una serie di indicatori simbolici per scorgere, in qualcosa di esterno alla propria realtà, l'origine degli eventi terreni, già aprioristicamente determinati e scritti... nelle stelle.

Secondo l'astronomo Paul Courdec - grande inquisitore dell'astrologia - autore del libro *L'astrologie que saisje?*, ristampato senza interruzione dal 1951, gli errori evidenti degli astrologi sarebbero otto. Li riportiamo sinteticamente, in quanto ci pare possano essere degli spunti di discussione non noti al grosso pubblico:

- 1) gli astrologi attribuiscono molteplici proprietà agli astri, senza aver mai fornito alcuna prova sulla quale si basano i loro presupposti;
- 2) si fa riferimento ad un *pantheon* pagano proiettato in modo discutibile nel cielo astrale;
- 3) gli astrologi passano con facilità dal generale al particolare;
- 4) si ricorre ad un "codice empirico di corrispondenze efficaci", che non è verificato da studi scientifici;
- 5) gli astrologi fanno un uso discutibile della scienza delle probabilità;
- 6) gli astrologi non tengono conto della processione degli equinozi e non riescono ad accordare in modo serio e valido la tradizione con i dati scientifici moderni;
- 7) per gli astronomi l'influsso dei pianeti è infinitamente più debole di quanto sostenuto dagli astrologi;
- 8) è troppo vaga l'insistenza dell'astrologia sull'istante della nascita. Perché l'azione degli astri dovrebbe essere più incisiva in quel momento che in un altro?

Insomma, davanti ai grandi misteri irrisolti dell'esistenza, alle angosce che tormentano il nostro cammino di uomini incapaci di risolvere ogni cosa con l'ausilio della ragione, il ricorso all'astrologia si pone come la strada "altra", il modo per avere l'illusione di intervenire nella realtà naturale, cercando di orientarla secondo un disegno che si crede positivo. O, almeno, si spera possa essere tale.

massimocentini@arborenses.it

\*saggista e docente di antropologia culturale

**PATRONATO A.C.A.I.**  
Associazione Cristiana Antipsichiatri Italiani  
Via Solferino, 68  
Tel. 0783 73454 ORISTANO

**ASSISTE GRATUITAMENTE cittadini, lavoratori e pensionati per l'ottenimento di:**

- Pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti
- Disoccupazioni; Infortuni sul lavoro e malattie professionali
- Assegni di accompagnamento, Invalidità civile, ciechi civili, sordomuti
- Iscrizioni e variazioni Camera di Commercio

**CAAP ACAI**

- Compilazione Mod. RED - ISSE - ICI; Denunce di successione
- Compilazione Mod. 730 - UNICO

**L'ACAIF è al vostro servizio e vi offre tutela e consulenza per qualsiasi prestazione**

**Lutto in diocesi**

Zeddiani.

Immacolata, sorella di don Brai, segnata dalla malattia, è deceduta a Cagliari il giorno di Natale. Lo scorso 29 settembre era deceduta anche la mamma Giulia Spanu. L'arcivescovo e la famiglia diocesana si stringono ai familiari mentre la ricordano e affidano al Signore nella preghiera la cara defunta.

A don Salvatore e ai suoi familiari, l'abbraccio della redazione de L'Arborensense.

**Beatificazione suor Nicoli, concerto ad Oristano**

Giunge sino all'Oristanese l'apostolato di Suor Giuseppina Nicoli, la straordinaria vincenziana (cagliaritano di adozione) che il prossimo 3 febbraio 2008 sarà proclamata beata durante una solenne cerimonia che si terrà nella Basilica di Bonaria di Cagliari. La circostanza è documentata da una corrispondenza epistolare che la suora ha avuto, ai primi del secolo scorso, con la maestra Beatrice Vistoso che insegnava nella scuola materna di Cabras. Gran parte del lavoro di aggregazione e catechesi di suor Giuseppina si svolse principalmente in Sardegna, prima nella diocesi di Cagliari in seguito a Sassari nel 1899, dove inviata a dirigere come Madre Superiore, l'Orfanotrofio, si adoperò per il miglioramento non solo spirituale ma anche culturale della popolazione dedicandosi alle lezioni di catechismo e ripetizioni a giovani studenti ed operai. Istituì una scuola superiore di religione e si dedicò a varie opere di volontariato tutte dedicate al sostentamento dei meno abbienti. Dopo un ritorno a Torino nel 1910, chiamata per le sue spiccate doti organizzative prima, come economista provinciale, poi a dirigere il Seminario, al quale Suor Giuseppina dedicò, nonostante sopraggiunti problemi fisici, tutta se stessa. Agli inizi del 1913 a causa della salute molto cagionevole, con gran rammarico il Consiglio provinciale, prese una decisione molto sofferta, di inviarla di nuovo in Sardegna per il clima isolano più adatto per la sua malattia della nebbiosa e umida Torino. L'ambiente che trovò a Sassari nonostante il buon ricordo che aveva lasciato gli fu ostile per un eccesso d'anticlericalismo che la portò a scegliere di essere trasferita a Cagliari, con l'incarico di Madre superiore all'Asilo della Marina nell'Agosto del 1914. Morì a 61 anni il 31 dicembre del 1924. Le sue spoglie furono in un primo momento sepolte nel cimitero di Bonaria e nel 1932 traslate nella cappella dell'Asilo della Marina. Il 28 aprile 2006 papa Benedetto XVI dichiarò suor Giuseppina Venerabile.

La scoperta dell'affetto che suor Giuseppina Nicoli nutriva per l'infanzia e l'adolescenza dell'Oristanese è stata fatta dal chimico Angelo Spano che, tra i documenti ricevuti dalla maestra di cui si considerava "fillu de anima", ha rinvenuto due lettere autografe che la beata vincenziana aveva inviato alla stessa maestra, incoraggiandola ad improntare sempre il suo insegnamento all'osservanza dei buoni sentimenti cristiani. In onore della religiosa si terrà un concerto polifonico di beneficenza che la Comunità delle suore vincenziane dell'ospedale "San Martino" ha organizzato per **sabato 12 gennaio 2008, alle ore 19**, nell'Auditorium San Domenico di Oristano. Parteciperanno il "Coro delle voci bianche Eleonora d'Arborea" di Oristano, il coro "Collegium Karalatinum" di Cagliari e il "Coro Città di Oristano". L'ingresso è libero e le offerte che verranno raccolte saranno destinate alla diffusione della figura e delle opere di Suor Giuseppina Vicoli, che sono ancora una straordinaria realtà.

**Intervista a Mirko D'Amico, commerciante in Via Mazzini**

**"La concorrenza dei cinesi crea qualche problema"**

"Se gli amministratori comunali, potessero fare qualcosa di più per l'aspetto estetico di via Mazzini, sarebbe senz'altro meglio. Alla nuova amministrazione, chiediamo più servizi, intesi come maggiori opportunità da dare alle persone che arrivano in città, non solo per coloro che abitano nel circondario, ma per i turisti".

di G. Pinna

Via Mazzini, è la strada dello shopping ad Oristano, praticamente, al pian terreno delle costruzioni, non esistono case di abitazione, ma una teoria ininterrotta di esercizi di ogni genere. Da qualche tempo ha preso piede anche una nuova forma di attività commerciale, quella in franchising, vale a dire, negozi che dipendono direttamente da una casa madre, ma affidati in gestione ad un franchisor. Il giovane imprenditore Mirko D'Amico (foto), da circa due anni è il responsabile del negozio Sasch.

**Come vanno le cose nel vostro settore?**

Dipendiamo direttamente dalla casa madre di Firenze: un'azienda conosciuta a livello mondiale. Per quanto riguarda il momento che stiamo attraversando nell'abbigliamento, è un grave periodo di crisi.

**Intraprendere un'attività in franchising, vi ha posto qualche problema? Si sentirebbe di consigliarla a qualche suo coetaneo?**

Nel franchising non ci sono grosse difficoltà, ma ora come ora, non me la sentirei di consigliare né questa, né altre attività ad un mio coetaneo, soprattutto per una questione economica.

**Dipendere da una casa madre vi comporta qualche inconveniente?**

Inconvenienti non ce ne sono; anzi, siamo maggiormente tutelati con un'azienda alle spalle: questa ti consegna un tot di merce da amministrare bene.

**Voi vi rivolgete ad un segmento di mercato molto specifico, chi sono i vostri clienti e quali sono i settori che rispondono meglio alle vostre offerte di prodotto?**

Spaziamo dal ragazzino di quattordici anni, sino al signore di quaranta, cinquant'anni, molto dipende anche dalla vestibilità del capo d'abbigliamento. Sicuramente il settore che risponde meglio alle nostre offerte di mercato, è quello giovanile, perché le persone adulte preferiscono ancora andare a comperare gli abiti in quei determinati negozi che frequentano da anni.

**La concorrenza degli orientali, come**



**influisce nei vostri affari?**

Il mondo lavorativo sta andando a rotoli e nonostante i nostri prezzi siano abbastanza alla portata di tutte le tasche, oggi come oggi, la concorrenza dei cinesi ci sta facendo andare ancora più a rilente.

**Come mai i commercianti orientali riescono a praticare prezzi così bassi?**

Bella domanda, me lo chiedo anche io! Bisognerebbe indagare a fondo su questo aspetto e dovrebbero farlo le forze dell'ordine, ma il problema è che anche se lo fanno, non hanno nessun riscontro. Secondo me, questo fenomeno, è agevolato anche dalla troppa semplicità con la quale si rilasciano le licenze.

**Che influenza ha avuto l'euro nel commercio e come vede il futuro del suo settore?**

Generalizzando, c'è stata una discesa e poi un rialzo ingiustificato, una cosa che la Sasch non ha fatto, perché i

prezzi sono rimasti invariati. Il futuro credo che si giocherà soprattutto sui prezzi e sul costo del lavoro. Non nascondo che i nostri capi, nonostante abbiano il made in Italy, provengono da nazioni dove la mano d'opera costa meno.

**Cosa chiedete ai nuovi amministratori?**

Se gli amministratori comunali, potessero fare qualcosa di più per l'aspetto estetico di via Mazzini, sarebbe senz'altro meglio. Alla nuova amministrazione, chiediamo più servizi, intesi come maggiori opportunità da dare alle persone che arrivano in città, non solo per coloro che abitano nel circondario, ma per i turisti; cioè, si dovrebbero espandere le potenzialità di Oristano nel campo del turismo, perché il turista arriva in città, resta un giorno, poi arriverci e grazie: non c'è nulla che lo invogli a restare e queste sono le lamentele che, l'estate scorsa, ho sentito più di frequentemente dai vacanzieri.

**Oristano è in una posizione baricentrica, quali sono i vantaggi per voi?**

Per fortuna i commercianti di Oristano possono contare sulle persone che provengono dall'interland; se dovessimo avere come clienti solo gli abitanti della città, il commercio sarebbe tutto in salita, per questo non ci stancheremo mai di ringraziare chi vive nel circondario e sceglie Oristano per fare gli acquisti.

**Allianz RAS**

**Assicurazioni Oristano Centro Sportello di Città'**

**Roberto Camedda**

Via Cagliari 89 - Oristano Tel. 0783.091568 Fax. 0783.210267 - Cell. 392.8415552

e-mail: robe.camedda@tiscali.it  
19320000@agenzie.ras.it

segue dalla prima pagina



Cattedrale, consegna della Lettera Pastorale

## Seconda Lettera Pastorale di Mons. Sanna

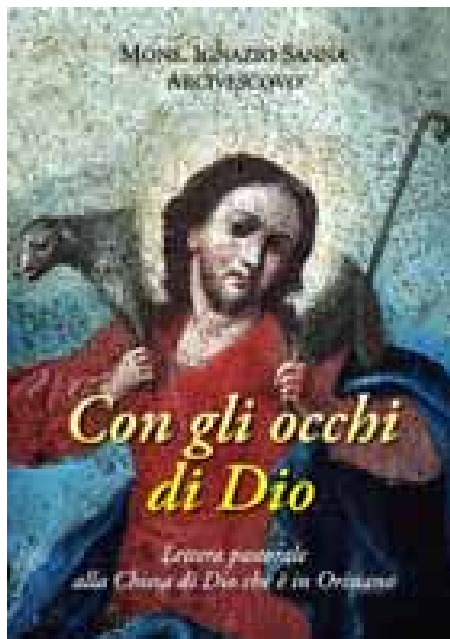
## Guardiamo sopra il sole... "con gli occhi di Dio"

"La singolarità di una lettera sul ruolo della Parola di Dio nella nostra Chiesa che non sia prevalentemente centrata sul tema dell'ascolto, dice di come sia prioritario nelle preoccupazioni del Vescovo che non si cada nel tranello di un ascolto fine a se stesso: l'invito è piuttosto quello di leggere e di giudicare – alla luce di quella Parola – l'oggi della nostra vita cristiana, sociale, umana".

di Stefano Biancu

La prima lettera pastorale di monsignor Sanna ci invitava, un anno fa, a guardare sopra il sole per vincere una certa rassegnazione diffusa nelle nostre comunità: un pessimismo certamente atavico ma oggi in ripresa. A gente sfiduciata e stanca il vescovo indicava l'unica prospettiva possibile per riprendere coraggio e vigore: quella di guardare direttamente al Dio di Gesù Cristo e alla sua radicale novità.

I. Questa seconda lettera ci richiama ora alle cose di quaggiù, è intitolata *Con gli occhi di Dio*. Non si tratta però di un ripensamento, ma dell'altra faccia della medesima verità. Si tratta di tornare alle cose della terra con gli occhi stessi di Dio. Perché se dimenticassimo di guardare sopra il sole perderemmo completamente il senso della nostra vita di cristiani e di uomini. Ma se per guardare in alto si dimenticasse la necessità di ritornare alla concretezza della vita, questo sarebbe il peggiore tradimento della nostra vocazione cristiana. Se Dio stesso non ha disdegnato di farsi uomo come noi, come potremmo noi per primi vergognarci della nostra umanità? Come potremmo vergognarci di una condizione umana che Dio stesso ha scelto di condividere con noi? In ogni epoca della vita della Chiesa si sono affacciate tentazioni spiritualistiche di varia natura: tentazioni angelicanti, volte a negare la comune umanità e – oserei dire – animalità dei cristiani. Ma queste tentazioni sono sempre state respinte con decisione: il cristianesimo non ha mai pensato se stesso come una fuga dal mondo a buon mercato. Si è piuttosto sempre pensato come incarnazione, mai come fuga: per i cristiani il guardare sopra il sole è sempre funzionale a ritrovare nuove motivazioni e nuove energie per un'esistenza vera-



mente umana.

II. Potrebbe stupire che una lettera sul ruolo della Parola di Dio nella vita della nostra Chiesa, ponga ancora una volta al centro delle sue attenzioni il senso della *vista*: di sguardo si parlava nella prima lettera, di occhi di Dio in questa seconda. Dopo una esortazione a guardare in alto e avendo questa volta posto a tema la Parola, ci si sarebbe potuti aspettare un invito ad aprire gli orecchi, ad ascoltare. Certo, nella lettera c'è anche questo. Ma «Con gli occhi di Dio» non chiama prevalentemente in causa il senso dell'udito. La metafora privilegiata rimane quella dello sguardo, e questa scelta rende ancora più chiaro – nella continuità delle immagini – che l'atteggiamento che viene qui proposto non costituisce un'at-

titudine differente rispetto a quella dell'anno passato, ma è l'altra faccia della stessa medaglia. E le due non sono separabili.

Trovo anche significativi che, rispetto all'anno passato, in questa seconda lettera sia molto più esile la parte operativa, quella delle iniziative concrete. Si capisce che ciò che al Vescovo sta a cuore non sono nuove cose da fare, ma piuttosto il portare a termine un discorso già iniziato: un discorso che se si fosse fermato all'anno scorso, sarebbe rimasto – per così dire – monco.

La singolarità di una lettera sul ruolo della Parola di Dio nella nostra Chiesa che non sia prevalentemente centrata sul tema dell'ascolto, dice di come sia prioritario nelle preoccupazioni del Vescovo che non si cada nel tranello di un ascolto fine a se stesso: l'invito è piuttosto quello di leggere e di giudicare – alla luce di quella Parola – l'oggi della nostra vita cristiana, sociale, umana. Lo abbiamo già detto: se si guardasse alla nostra condizione di oggi senza un criterio di giudizio infinitamente più grande, si rischierebbe di morire per la disperazione. E per questo occorre guardare sopra il sole. Ma se quello sguardo rivolto lassù nei Cieli diventasse incapace di ritornare sulla terra e se ne disinteressasse, questo non sarebbe più uno sguardo da cristiani.

L'invito è dunque a guardare sopra il sole, ma per imparare a vedere il mondo, la nostra terra e la nostra Chiesa con gli occhi stessi di Dio.

stefano@arborens.it

capire che cosa il Signore voglia dire a noi. Ma per non cadere nell'individualismo dobbiamo tener presente che la Parola di Dio ci è data proprio per costruire comunione, per unirci nella verità nel nostro cammino verso Dio. Quindi essa, pur essendo sempre una Parola personale, è anche una Parola che costruisce comunità, che costruisce la Chiesa. Perciò dobbiamo leggerla in comunione con la Chiesa viva. Il luogo privilegiato della lettura e dell'ascolto della Parola di Dio è la liturgia, nella quale, celebrando la Parola e rendendo presente nel Sacramento il Corpo di Cristo, attualizziamo la Parola nella nostra vita e la rendiamo presente tra noi. Non dobbiamo mai dimenticare che la Parola di Dio trascende i tempi. Le opinioni umane vengono e vanno. Quanto è oggi modernissimo, domani sarà vecchissimo. La Parola di Dio, invece, è Parola di vita eterna, porta in sé l'eternità, ciò che vale per sempre. Portando in noi la Parola di Dio, portiamo dunque in noi l'eternità, la vita eterna".

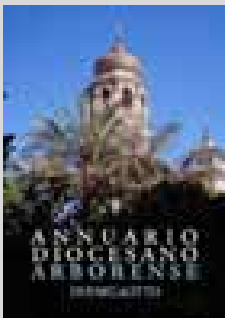
Per quanto riguarda, invece, l'impegno a vivere dell'ascolto della Parola, va ricordato che il vero ascolto di una parola, in concreto, è la sua traduzione in uno stile di vita, in un modello di comportamento, in una scelta di campo d'azione, in una costruzione della propria casa sulla roccia (Cf Mt 7,24). Il richiamo a tradurre in prassi coerente la conoscenza della legge, e, quindi, le "Parole del Signore" (Es 24, 4), "le Dieci Parole" (Es 34, 28) è costante in tutta la predicazione dei profeti e nella predicazione di Gesù, come si può constatare in modo particolare dalla parabola del buon seminatore (Mt 13, 1-23). Può darsi che molte delle parole del seminatore Gesù non abbiano trovato e non trovino il terreno fertile della nostra coscienza e della nostra vita. Riteniamo la morale evangelica troppo esigente; il modello delle beatitudini troppo alto. Consideriamo insegnamenti quasi impossibili da praticare il comandamento del perdono "settanta volte sette", la verginità per il Regno dei cieli, la riconciliazione con i nostri nemici prima dell'Eucaristia, il rispetto della vita in tutte le sue forme e in tutti i suoi tempi. I momenti di entusiasmo e di gioia interiore, vissuti dopo un ritiro spirituale, dopo un campo scuola, dopo un'esperienza felice, svaniscono molto spesso come il seme caduto sul terreno sassoso, che si seccò perché non aveva radici (Mt 13, 6-7). L'apostolo Giacomo esorta i cristiani ad essere coloro "che mettono in pratica la Parola e non soltanto ascoltatori, illudendo se stessi. Perché, se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la Parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla" (Gc 1, 22-25).

La Parola di Dio richiede operosità e coraggio. Lungo il corso dell'anno pastorale vogliamo mostrare quest'operosità e questo coraggio, facendo diventare la Parola di Dio il nucleo della catechesi, la guida della spiritualità personale, l'anima delle comunità impegnate nell'apostolato e nei diversi ministeri. La Parola di Dio deve trovare il suo posto nella catechesi, che deve diventare in qualche modo una scuola di vangelo; nella ricca e multiforme tradizione delle confraternite, che devono essere formate alla scuola della Parola; nella spiritualità, che deve essere alimentata dall'insegnamento e dalla prassi di Gesù, nonché dal discernimento degli interventi divini nella storia della salvezza. Sia la catechesi sistematica che quella occasionale deve attingere alla Parola di Dio i suoi contenuti e la sua efficacia. Nella formazione della vita spirituale dei fedeli va favorito e promosso l'uso della preghiera delle lodi e dei vesperi nelle comunità parrocchiali e nei gruppi dei movimenti e delle associazioni. Le omelie nella celebrazione dell'Eucaristia si dovranno sempre attenere al contenuto della Parola di Dio che viene proclamata, perché solo così esse acquistano l'efficacia dello Spirito. Va incoraggiata, inoltre, la lettura della Scrittura nelle famiglie, con modalità e tempi che variano da luogo a luogo, nonché la pratica della lectio divina, che può essere utilmente adottata dal clero, dalle comunità parrocchiali, dai movimenti ecclesiali, dalle famiglie, dalle organizzazioni giovanili.

vescovo@arborens.it

**Pubblicato il nuovo annuario diocesano**

“L’edizione dell’annuario diocesano arborense – scrive nella sua introduzione Mons. Sanna - per il 2008 si presenta con una nuova grafica e con l’aggiornamento degli elenchi delle persone e delle strutture che animano la vita della comunità diocesana. Le maggiori novità si riscontrano negli organismi di partecipazione, negli uffici pastorali, nella costituzione di nuove associazioni e movimenti ecclesiali. La sezione dedicata al clero, oltre agli avvicendamenti nella cura pastorale delle parrocchie, riporta significative assenze e presenze, perché nel corso dell’anno tre sacerdoti sono ritornati alla casa del Padre e quattro nuovi sacerdoti provenienti da altre diocesi hanno iniziato il loro ministero parrocchiale”. “Tra le novità, non si è ritenuto opportuno riportare – conclude l’arcivescovo l’elenco delle unità pastorali che si vanno costituendo in alcune foranie, perché esse sono ancora allo stato embrionale e ad experimentum. Accompagno questo importante sussidio di comunione e partecipazione con un cordiale saluto e una paterna benedizione”.



**Sito ufficiale della diocesi: 250 iscritti**

di Ignazio Serra

Un sentito grazie a quanti visitano il portale della diocesi (diocesioristano.it). Da quando siamo in Rete, 23 gennaio 2007, si contano un centinaio di contatti giornalieri e da ieri siamo giunti alla 250° iscrizione. L’iscrizione gratuita, lo ricordiamo, da diritto a scaricare il materiale presente. Il portale si colloca soprattutto sul versante dell’informazione, offrendo le ultime sulla realtà diocesana, non avendo tuttavia la pretesa di voler o poter raccontare tutto. La realtà, per fortuna, è sempre più ricca e creativa di quel che poi si cristallizza su carta, in tv, alla radio o su internet e talvolta, preferisce restare nascosta per non essere bruciata già dal giorno dopo, per non scadere in pura notizia slegata dal serbare nel cuore. Comunque, grazie a quanti ogni giorno collaborano per far conoscere le iniziative a livello diocesano, parrocchiale, foraniale mettendo in Rete o meglio ancora in comunione quanto avviene nella nostra chiesa arborense.

**Agenda dell’Arcivescovo**

- 13 gennaio, Bonarcado ore 12: Messa per la pace
- 14 gennaio, Isili ore 10: Visita alla Casa circondariale di lavoro
- 15 gennaio, Visita ai malati di sla assistiti dalla Diocesi
- 16 gennaio, Seminario ore 10: Incontro con i parroci dei seminaristi
- 17-18 gennaio, Roma - Università Lateranense: Seminario dell’Area di Ricerca Teologica Filosofia Scienze umane
- 19 gennaio, Oristano - Cattedrale: ore 10,30: Messa per la Polizia municipale
- 20 gennaio, Teti ore 10: S. Messa; Austis, ore 11, 30: S. Messa



3 gennaio, Convegno Ecclesiale Diocesano: Tra le tante parole... la Parola. Sintesi

**Mons. Sanna ai convegnoisti Parola di Dio richiede opero**

La diocesi arborense, ha respirato il clima della comunione. I 500 convegnoisti, dopo aver ascoltato i tre relatori hanno proseguito i lavori suddividendosi in diversi gruppi di studio per discutere e riferire circa le riflessioni e di nuovo ritrovata in duomo per ascoltare le sintesi emerse e per prendere parte al dibattito. Mons. Ignazio Sanna la consegna della seconda lettera pastorale *Con gli occhi di Dio*.

a cura di Carla Murtas

**Parola di Dio e catechesi**

Don Mauro Morfino, docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica della Sardegna, ha sottolineato come la Chiesa abbia la missione di proclamare Cristo, la Parola di Dio fatta carne. La priorità della Chiesa è nutrirci della Parola, per essere “servi della Parola” nell’impegno della evangelizzazione. Tuttavia, molti operatori pastorali e catechisti lamentano tuttora difficoltà, manifestano incertezze e dubbi nell’accontentare il testo sacro, nel porgerlo alle persone loro affidate, soprattutto ai più giovani. Agli occhi dei più, la Bibbia continua a essere un libro difficile, eco di un mondo lontano. Troppo spesso, poi, Bibbia e catechesi sono state e sono separate nella teoria e nella pratica, tendendo a muoversi su vie diverse quando, invece, dovrebbero percorrere la medesima strada.

Leggere la Bibbia è mettersi davanti a Dio con atteggiamento di apertura, di disponibilità, senza giudicare la Parola, ma lasciandosi giudicare dalla Parola, disposti a cambiare noi e non a farci una Bibbia nostra, con la presunzione di sapere già noi le cose giuste da fare. E’ la nostra vita che deve cambiare. Poiché la Bibbia è Parola Viva e attuale, va letta coinvolgendo sempre la nostra vita.

Don Morfino ha evidenziato, poi, come la Parola di Dio, a poco poco, forma l’uomo conducendolo a una perfezione più alta. Quando un vasaio prende una certa quantità di creta, non arriva d’un colpo a dare l’ultima mano alla sua opera. Tutto nella natura, creazione di Dio, proviene da un germe. La Bibbia ci dà modo di vedere come Dio proceda passo passo per formare l’uomo e per condurlo verso la verità. Un vecchio filosofo greco diceva: “l’uomo è chiamato da Dio piccolo ragazzo, proprio come un ragazzo è chiamato ragazzo da un uomo”. Non è in un colpo che si trasmette a un bambino tutto il sapere di un uomo, e così è dell’uomo da parte di Dio.



**Liturgia e pietà popolare: dall’antagonismo all’inculturazione**

Don Roberto Caria, docente di teologia morale presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, ha invitato i convegnoisti alla visione di un cortometraggio di Simone Cireddu inti-

tolato S’Iscravamentu Show, proponendo due provocazioni: l’eccessiva enfaticizzazione della differenza tra liturgia e religiosità popolare, che ha relegato quest’ultima sempre più verso il folklore e le conseguenze di una certa filosofia, che ha relegato la religione a semplice manifestazione in forma “mitologica” di ciò che la razionalità può esplicitare mediante il concetto. Don Caria ha ricordato che la pietà popolare “manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono co-



...i e suggestioni di una giornata di riflessione

## ...ti: "Cari amici, la ...osità e coraggio"

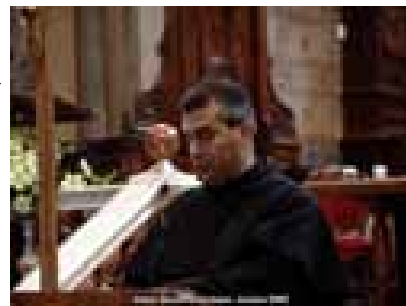
... (don Mauro Morfino, don Roberto Caria e Padre Salvatore Sanna),  
...e eventuali proposte emerse. Nel primo pomeriggio l'assemblea si è  
...na ha quindi presieduto la liturgia della Parola e concluso i lavori con



Don Roberto Caria



Don Mauro Morfino



Padre Salvatore Sanna

...oscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione" (Paolo VI, *Evangeli nuntiandi*, n. 48). "Il Concilio Plenarico Sardo - ha continuato il giovane docente - riconosce la necessità di uno studio sistematico sulla pietà popolare. L'idea che ne emerge è sempre un po' negativa (un po' meno nel Direttorio), ma sempre la preoccupazione a volte un po' troppo razionalistica di correggere la pietà popolare, purificarla, orientarla verso la liturgia, dimenticando come il processo di inculturazione non è a senso unico, ma il 'dialogo' arricchisce entrambi. Vale a dire, anche la liturgia ufficiale ha da 'imparare' e da inglobare dalla religiosità popolare. Interrogare la tradizione per trovare risposte alle domande di oggi, sulla vita, la fede, la società".

### Parola di Dio e Spiritualità

Ascoltare la Parola di Dio, dedicare un tempo della nostra vita all'ascolto della sua Parola, staccandosi dalle mille voci e dalle tante parole, che tut-

to il giorno ci accompagnano, è possibile. Questo il senso dell'intervento di Padre Salvatore Sanna nella sua relazione intitolata *Parola di Dio e spiritualità*. La Parola di Dio è "lampada ai nostri passi", e se ascoltata e fatta entrare nel profondo del cuore e della mente adempie il suo compito primario: far conoscere ai figli l'amore del Padre.

Leggere e meditare le scritture - ha sottolineato Padre Salvatore - è una necessità che scaturisce dal nostro interiore, dalla nostra volontà di conoscere Dio, dalla nostra mente assetata di rinnovamento. Il nostro "uomo nuovo" riceve dalla parola, luce e forza. Pensiamo che leggere e meditare le Sacre Scritture è importante come nutrirsi con cibi sani e respirare aria pura e fresca. Leggere la Bibbia non è un obbligo o una costrizione che ci viene imposta come un peso o è contraria alla nostra natura, ma è una necessità che scaturisce dal profondo della nostra vita spirituale che brama cibarsi di questa Parola e che senza la quale non può prosperare.

Una vita spirituale pesante e debole non viene dal semplice fatto che respiriamo poca "aria biblica"? Prediche, opuscoli e libri cristiani non potranno mai contenere pienamente ciò di cui è invece munita la Parola di Dio.

### La riflessione conclusiva di Mons. Sanna

Mons. Sanna, nella riflessione conclusiva, dopo i laboratori dei gruppi di studio, si è rivolto così ai convegnisti: "Cari amici, la Parola di Dio richiede operosità e coraggio. Lungo il corso dell'anno pastorale vogliamo mostrare quest'operosità e questo coraggio, facendo diventare la Parola il nucleo della catechesi, la guida della spiritualità personale, l'anima delle comunità impegnate nell'apostolato e nei diversi ministeri. Ma vorrei ricordarvi che più che gli ambiti in cui lavorare per vivere e praticare la Parola, è importante il modo con cui si lavora e si testimonia l'efficacia della Parola". "Non bisogna dimenticare - ha aggiunto l'arcivescovo - che la forma suprema della comunicazione è l'amore, e che l'amore genera gesti di gratuità, perdono, riconciliazione. Il più grande gesto dell'amore di Dio, infatti, non è una parola, ma un'azione, come dice San Giovanni: 'Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna' (Gv 3,16). Gesù è la Parola giusta di Dio Padre; la Parola fatta uomo; la Parola che salva e che perdona. Promettiamo, a conclusione di questo convegno ecclesiale, di essere sempre messaggeri di quella Parola e testimoni di quella salvezza".

## Il Vangelo della Domenica

Battesimo del Signore  
Is 40, 1-4.6-7; Sal 28; At 10,34-38; Mt 3, 13-17

di Angelo Sceppecerca

Il tempo liturgico di Natale si chiude con la festa del Battesimo del Signore. In realtà, nella vicenda storica di Gesù di Nazareth, il tempo intercorso tra la nascita e il battesimo nelle acque del Giordano, ad opera di Giovanni il Battista, è di circa 30 anni. Di questo lungo periodo poco dicono i Vangeli, poco la tradizione. È col Battesimo che inizia la vita pubblica di Gesù, l'intenso periodo che lo vedrà per le strade di Palestina annunciare, guarire, proclamare, liberare... fino all'evento di pasqua, avvenuto presumibilmente nella notte tra l'8 e il 9 aprile dell'anno 30. Oggi, dunque, celebriamo la festa del Battesimo di Gesù, che segna l'inizio della sua vita pubblica, l'inaugurazione della sua missione salvifica.

È estremamente significativo che il primo gesto di Gesù sia quello di mescolarsi ai peccatori che vanno a farsi battezzare da Giovanni Battista lungo il fiume Giordano. Colui che è incomparabilmente Santo, si unisce ai peccatori. Colui che è una sola cosa con Dio, si mescola con chi è lontano da Dio. E così scopre il vero volto di un Dio che è misericordioso e vince con l'amore il rifiuto e la resistenza dell'uomo.

Il battesimo al Giordano è centrale nella vicenda del Nazareno e va compreso alla luce dello Spirito. Anche il battesimo, come la nascita e la prima manifestazione ai magi venuti da lontano, è nel segno dell'umiliazione, dell'abbassamento; della *kenosi* come dicono i teologi. Giovanni amministrava un battesimo di penitenza, invitava tutto il popolo a prepararsi alla venuta ormai imminente del Messia, del Salvatore. Sulle rive del Giordano, dinanzi a Giovanni - uomo scarnificato da una impressionante vita da asceta e profeta grande che ripeteva come tuono le parole di verità -, si presentavano file di uomini e donne peccatori e penitenti che, anche ad alta voce, invocavano da Dio il perdono e la salvezza. Gesù si mette in fila con loro e Giovanni sbalordisce nel vederlo davanti: "Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?". Da Gesù quasi nessuna spiegazione: "Lascia fare per ora".

Solo dopo il battesimo, che ha visto Gesù come uno di noi, abbassato fino a terra, il cielo - chiuso dalla disobbedienza del primo uomo - si riapre. E lo Spirito scende. La voce del Padre indica Gesù come "il Figlio mio prediletto". Come all'origine del mondo, come ad ogni creazione, Dio torna a parlare e il cielo ad aprirsi. Tutto converge su quell'uomo, in fila con gli altri uomini, che è il Figlio di Dio, il Messia, il Salvatore di ogni uomo e di tutto l'uomo. Si comprende, ora, perché la vita di Gesù, proprio dal battesimo, diviene "pubblica": perché ora il discepolo sa che Egli è il Figlio prediletto e che nelle sue opere e nelle sue parole ci sono le parole e le azioni di Dio stesso.

Durante tutta la vita pubblica Gesù andrà a cercare i peccatori, si intratterrà volentieri e siederà a mensa con loro, al punto da scandalizzare le persone devote e attirarsi le loro critiche: "Ecco un mangione e un beone; amico dei pubblicani e dei peccatori" (Mt 11,19). E morirà sulla croce in mezzo a due ladroni, prendendo su di sé il peso di ogni peccato.

Mai, come in questi giorni, i desideri dei profeti e degli uomini di buona volontà sono compresi nel grido di Isaia: "Oh, se tu squarciassi i cieli e scendessi!". In Gesù, Dio ha risposto, è sceso come Spirito santo. Spirito significa "vita"; santo significa "di Dio". A noi è data la stessa vita di Dio e il mondo attende, in ogni luogo e in ogni volto, che questa vita nuova sia manifestata. Il mondo attende uomini e donne che vivono in terra, ma col cielo aperto sopra.

**IN PROSPETTIVA**

di Martina Marras

**Erasmus, intercultura**

Intercultura, Erasmus, chi non ne ha mai sentito parlare? Vacanze studio, ragazze alla pari. Sono tutte ottime occasioni per andare all'estero, stare tanto, pagando relativamente poco. Passare un anno, ma anche qualche mese fuori casa, può rivelarsi una sfida piuttosto ardua da compiere. La lontananza da casa, la nostalgia che il distacco da amici e parenti può provocare, sono tutti fattori che rendono l'avventura più complicata. Ma quello che un anno fuori casa offre è sicuramente allettante. Innanzi tutto l'assoluta certezza di imparare una o più lingue straniere (al giorno d'oggi un investimento non da poco). In secondo luogo, si tratta di un'esperienza edificante, utile per crescere e maturare. L'incontro con una cultura diversa dalla nostra, a mio avviso, è utile non solo perché arricchisce le nostre conoscenze, ma anche perché, inevitabilmente, porta a mettersi in discussione, ad abbandonare la visione italo-centrica, che purtroppo, molto spesso, ci penalizza. Siamo abituati ad avere sempre ragione, e pensiamo la realtà come una linea retta, che non viene influenzata da niente altro, se non dalle nostre idee. Capita a volte che sia difficile integrarsi, inserirsi in un ambiente nuovo, specie quando le uniche cose che sai dire sono "grazie" e "ciao". Mi è capitato spesso di dialogare con ragazze di tutto il mondo, in Italia per imparare la nostra lingua. Tralasciando la profonda ammirazione che provo per loro, non solo perché decidono di cambiare vita per un anno, ma anche perché in tre mesi molte di loro conoscono l'italiano meglio di alcune mie conoscenti. Io penso che si tratti di un ottimo esercizio per affinare la propria capacità di adattamento, per diventare meno egoisti, meno viziati, per comprendere meglio il valore dell'altro.



Del resto, intercultura, ogni anno, permette a circa 1500 ragazzi di allargare i propri orizzonti, e non mi pare si tratti di un numero esiguo. Il mio istituto ospita tanti ragazzi che fanno l'esperienza dello scambio culturale, tanto che, generalmente, viene organizzata un'assemblea "interculturale", con tanti stand, rappresentanti differenti stati. Anche a me, qualche anno fa, sarebbe piaciuto lasciare tutto qua, ad aspettarmi per un anno, e tornare diversa, pronta a sostenere una conversazione in chissà quale lingua, ferrata in fatto di tradizioni e modi di vivere che si discostano totalmente dai nostri. Eppure qualcosa mi ha bloccata. Forse perché fare una scelta del genere, non è poi così semplice. Certo, è vero che si può decidere di stare via per periodi più brevi, scegliendo delle soluzioni più fattibili, che non scoraggino poi tanto, quando ci si pensa. Ci sono gli scambi culturali, per esempio, che durano un mese. È possibile fare un'esperienza più breve, ma comunque intensa e significativa. Tuttavia, anche se io non sono mai partita, nonostante spero di averne l'occasione all'università, mi sento di poter consigliare a chiunque sia tentato di farlo, di seguire il proprio istinto, e di andare a conoscere di persona ciò che generalmente si sente solo raccontare.

martina@arboresne.it

Arcidiocesi di Oristano

# PELLEGRINAGGIO DIOCESANO IN TERRA SANTA

Presieduto da Mons. Arcivescovo



## 22-29 Agosto 2008

**PROGRAMMA**

1° Giorno	CAGLIARI - TEL AVIV - TIBERIADE
2° Giorno	CANA - NAZARETH - MONTE TABOR
3° Giorno	CAFARNAO - TABGA - LAGO DI TIBERIADE - GIORDANO
4° Giorno	MAR MORTO - GERUSALEMME
5° Giorno	MONTE DEGLI ULIVI - BETLEMME
6° Giorno	GERUSALEMME
7° Giorno	GERUSALEMME
8° Giorno	GERUSALEMME - TEL AVIV - CAGLIARI

### QUOTA DI PARTECIPAZIONE euro 1.100,00

Per motivi amministrativi e organizzativi le prenotazioni vanno fatte **ENTRO IL 31 GENNAIO 2008**, accompagnate dal contestuale versamento dell'acconto di euro 500,00 + l'eventuale supplemento di euro 200,00 per la camera singola. Il saldo della quota pari a euro 600,00 deve essere versato **ENTRO IL 15 APRILE 2008**. Dopo il 31 Gennaio le prenotazioni saranno accettate secondo disponibilità.

#### Le iscrizioni si ricevono presso:

- la propria Parrocchia, dove è possibile prendere visione del programma dettagliato e ricevere altre utili informazioni;
- la Cancelleria della Curia Arcivescovile - Tel. 0783 78741; il Parroco della Cattedrale - Tel. 347 5776000.



COMMERCIALE EDILE ORISTANESE

Via Bruxelles - Zona Ind. le - 09170 ORISTANO  
Tel. 0783 359135 - 357069 Fax 0783 358034



**Materiale edile - Legname - Isolanti  
Impermeabilizzanti - Attrezzatura Edile  
Ferramenta - Idraulica - Igienico Sanitario**



**Produzione Travetti Latero Cemento - Certificato ISO 9001:2000**

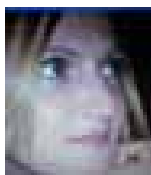
L'Arborensese incontra il Generale Carlo Fortino, comandante della Brigata Sassari

## "I sardi sono militari per eccellenza: essi manifestano un innato rispetto per le istituzioni"

"Il grande lavoro che stanno svolgendo le forze armate dei Paesi appartenenti all'Alleanza, in particolare dell'Italia, ha un valore che sarà pienamente apprezzato col tempo, quando esso continuerà a dare i suoi frutti. Gli attentati aumentano nel momento in cui la società civile dimostra tutto il suo bisogno dei diversi interventi e il disappunto di chi non approva è espresso proprio con l'attacco violento allo straniero".

di Ilaria Muggianu

Prendere la mira e sparare fiumi di inchiostro avvelenato sull'eterno gioco a somma nulla è ormai sin troppo routinario. E se fosse la solidarietà l'unico e vero contropotere



indipendente dal pensiero unico? Se l'abile guizzo filantropico di una società civile proponesse degli eroi preparati e scelti per sollevare la qualità di un intero popolo in difficoltà? Eroi invincibili per non generare nel sangue sempre nuovi eroi estemporanei e vittime del caso. Sarebbe un'ipotesi molto più assurda del rassegnarsi a che l'unico tentativo di incivilimento coincida con l'eterno ricorso a moderne ghigliottine? E' dunque possibile esportare la democrazia in Medio Oriente senza sacrificare quella dell'Occidente? E' superfluo dissertare ancora una volta di conflitti armati e pretendere di scrivere più di quanto non sia già stato scritto? No se si riflette in compagnia di un fiero e commosso Generale Carlo Fortino che proprio mentre parliamo vede far rientro in Patria dalla Missione di pace in Afghanistan i soldati e la bandiera del 152° Reggimento della Brigata Sassari.

Signor Generale Lei è il nuovo Comandante della Brigata Sassari, reduce dalla recente missione ISAF (International Security Assistance Force sotto il comando Nato) in Afghanistan, con basi a Kabul ed Herat. Al di là degli attacchi degli oppositori della politica di Karzai, quali talebani, varie milizie tribali, Al Qaida e narcotrafficienti, la coalizione indigena ha dimostrato di comprendere e metabolizzare la vostra presenza e la natura pacifica della missione?

Questo Paese è reduce da decenni di conflitti e scontri fratricidi tra diverse componenti, per loro si è rivelato spesso difficile comprendere che natura avesse la presenza dello straniero, in generale. Noi viviamo una condizione relativamente tranquilla dovuta anche al fatto che il nostro arrivo è stato preceduto dalle missioni di altri reggimenti e l'atteggiamento del popolo è di maggiore apertura rispetto al passato in seguito al lungo stato di isolamento subito dal Paese. Come lei diceva ci sono realtà molto diverse, numerose conflittualità anche a livello di tribù a cui si sommano le altre problematiche. Il grande lavoro che stanno svolgendo le forze armate dei Paesi appartenenti all'Alleanza, in particolare dell'Italia, ha un valore che sarà pienamente apprezzato col tempo, quando esso continuerà a dare i suoi frutti. Gli attentati aumentano nel momen-



Generale Carlo Fortino

to in cui la società civile dimostra tutto il suo bisogno dei diversi interventi e il disappunto di chi non approva è espresso proprio con l'attacco violento allo straniero.

La Missione Isaf continua, dopo il rientro del 151° e 152° reggimento della Brigata, col fine di coadiuvare il Governo afgano a controllare il Paese. Le responsabilità delle nazioni aderenti all'operazione, equamente ripartite in quattro precisi obiettivi, si propongono di provvedere all'addestramento del nuovo esercito (Usa), la rinascita della Polizia (Germania), contrastare il narcotraffico (Regno Unito) mentre l'Italia ha il compito di propiziare il varo di un sistema giudiziario basato sul diritto. Siamo sulla buona strada?

Ritengo di sì, non bisogna perdere di vista l'obiettivo principale cioè che l'azione di tutti i Paesi dell'Alleanza è fornire un quadro di sicurezza, fondamentale per lo sviluppo di una società. Chiaramente il passo immediatamente successivo è ricostruire tutte quelle che sono le organizzazioni e le strutture principali del Paese. Come è naturale ognuno manifesta le proprie opinioni per il raggiungimento delle soluzioni più adatte a problemi via via diversi ma fondamentalmente agiamo secondo le precise direttive del Parlamento. Ritengo a questo punto del nostro operato che la strada percorsa sia davvero quella giusta.

Parliamo di spese militari: il ministro della Difesa, Arturo Parisi, asserisce, perentorio, di non voler assolutamente considerare alcun taglio in seguito alla Finanziaria 2007 che le aveva significativamente aumentate...

E' molto rischioso addentrarsi in un sistema così complesso perché è indiscutibile che il Paese intero stia attraversando un momento di grande crisi.

E' impossibile perdere di vista la realtà e ostinarsi a non vedere che tutti i settori, in misure diverse, subiscono delle ripercussioni, è altrettanto chiaro d'altro canto che non si possa agire al meglio con mezzi esigui, questo è assodato. Potrei farle un esempio; se una persona acquista una Cinquecento perché ha la necessità di percorrere dieci chilometri al giorno sa che gli è sufficiente, nel caso ne debba percorrere mille si servirà di un'auto più potente ma se si dovesse trovare in condizioni di marciare quei mille chilometri giornalieri con la Cinquecento? Noi agiamo in piena sicurezza, con mezzi adeguati e l'addestramento opportuno ma naturalmente non si può scendere sotto una certa soglia. Al di là dei costi delle missioni ci sono delle spese che non è umanamente possibile ridurre o evitare. Noi possiamo contare su un esercito di professionisti ma è comunque necessario mantenere il loro addestramento costante nel tempo.

Qual è oggi la tendenza dei giovani rispetto all'ipotesi di diventare soldati professionisti?

Si registra un continuo crescendo. Occorre essere realisti, dal momento in cui l'esercito è in mano a dei professionisti, al di là di una piccola percentuale che sceglie di indossare la divisa perché fermamente convinto di tutti quei valori di cui è impronata, la maggior parte dei ragazzi sceglie la vita militare come impiego, come posto di lavoro, senza escludere tuttavia tutto l'intorno di forti motivazioni interiori. Certo la maggiore richiesta è in grossa parte da attribuirsi alla grave crisi lavorativa ma è compito di noi comandanti quello di educare, coltivare e consolidare i sentimenti di patriottismo, di cameratismo e di solidarietà che in molti giovani sono immediatamente visibili ed in altri da stimolare. Considerando la mia esperienza in Sardegna come comandante della Brigata Sassari, devo ammettere che in questa Terra il nostro compito è avvantaggiato perché per tradizione i sardi sono militari per eccellenza, essi esprimono un innato rispetto per le istituzioni ad esempio ed è difficile conoscere una persona che non abbia avuto un parente nella Brigata Sassari che non è stata parca di gloriose azioni sul campo. La Brigata è ormai l'unico Corpo dell'Esercito interamente costituito da personale regionale, questa in passato è stata una caratteristica degli Alpini ora non è così neanche per loro, essa rappresenta un fattore determinante poiché i soldati si dimostrano già solidali tra loro con motivazioni più omogenee e cementsanti. Questa serie di fattori trainanti facilita il nostro compito grande esigenze della Forza armata nazionale.

inviata@arborensese.it

## SILENZIO IN SALA

a cura del Cineclub Oristanese

## Sardegna: un bellissimo "set" cinematografico

di Alessandro Orro

Il paese di Oliena e i suoi abitanti, le montagne della Barbagia e il mare dell'Ogliastra: sono questi gli scenari che il regista tedesco Hans-Jürgen Syberberg scelse, nel '68, per realizzare il film "Scarabea - di quanta terra ha bisogno un uomo?", trasmesso l'estate scorsa in prima visione TV su Fuori Orario. Lungometraggio sconosciuto ai più, è ascrivibile al quel particolare filone della cinematografia che ha il pregio di utilizzare l'incontaminata bellezza della nostra isola come set cinematografico. L'autore, fotografando al meglio l'ambiente naturale della Sardegna centro-orientale dell'epoca, per offrirlo allo sguardo dello spettatore in tutta la sua aspra e selvaggia suggestione, vi colloca una storia dalla valenza universale, una parabola sull'ambizione e l'avidità verso i beni materiali, che riserverà al protagonista un destino beffardo. Adattamento di un racconto di Lev Tolstoj, narra la vicenda di un imprenditore tedesco in vacanza nell'isola che, causa l'auto in panne, è costretto a fermarsi per qualche giorno nel paese sulle montagne, entra in contatto con la popolazione locale e finisce per accettare con questa una strana scommessa: diverrà proprietario di tutta la terra che riuscirà a percorrere in un'intera giornata di cammino a piedi. Il film, narrativo ma dal carattere sperimentale, ottenne diversi premi all'estero; tuttavia non ha mai circolato dalle nostre parti o nel resto d'Italia, né viene citato in alcun contesto istituzionale (vedi sito della Regione) come lavoro d'interesse per la storia del cinema in Sardegna. Per alcuni passaggi "documentaristici" che ritroviamo al suo interno (fra cui gli impressionanti preparativi dell'arrostimento di un maiale, dalla sua uccisione alla raccolta del sangue in un bacile, sino all'asportazione delle interiora) meriterebbe invece di essere riscoperto, rivalutato e restaurato. Altro elemento di curiosità del film è la presenza nel cast di una giovane attrice quasi dimenticata, citata in uno dei Kill Bill da quell'onivoro di cinema che è Quentin Tarantino, tale Nicoletta Machiavelli, fasciosa interprete anticonformista che poi, a soli 35 anni, deciderà di abbandonare il mondo della celluloido con all'attivo giusto una ventina di pellicole, alcune girate proprio in Sardegna. La troviamo, infatti, già in "Una questione d'onore" di Luigi Zampa nel '66 e, soprattutto, principale protagonista, nel '67, di uno dei più spangherati "western-spaghetti" mai realizzati, quel "Giarrettiera Colt" che, snobbato dai critici e relegato a sporadiche programmazioni notturne nelle tv commerciali, è noto per essere stato girato a San Salvatore, nel Siner. Anche questo lavoro, al pari di quello Syberberg, è di sicuro interesse per la storia del cinema nostrano, seppur privo, rispetto a Scarabea, di alcun riferimento socio-culturale all'isola di allora (i paesaggi del Siner e il borgo di San Salvatore hanno nel film le coordinate geografiche del Nuovo Messico e quelle storico-temporali della rivoluzione messicana). Entrambe le opere, radicalmente differenti tra loro, forse colpevolmente dimenticate o sottovalutate, rappresentano un'ulteriore testimonianza dell'uso che si fece della Sardegna come set.

cinema@arborensese.it

## L'ARBORENSE

Settimanale Diocesano di Informazione

Autorizz.ne Tribunale di Oristano in data 18.3.1960 n° 13/60 Attualmente n° 3/2007 del 05/04/2007

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Pani

AMMINISTRATORE: Gianfranco Onida

Hanno collaborato a questo numero:

Massimo Centini, Stefano Biancu, Ignazio Serra, Carla Murtas, Martina Marras, Daniela Pintor, Antonio Cau, Ilaria Muggianu.

Questo giornale è iscritto alla FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici

## REDAZIONE

piazza Duomo 18/A - 09170 Oristano - tel. 0783 769036 fax 0783 775669  
www.arborensese.it e-mail: settimanale@arborensese.it

PER ABBONARSI: ccp 81803553

Intestato a Vita Nostra Srl - piazza Duomo, 18/A - 09170 Oristano  
Causale: Abbonamento L'Arborensese

ABBONAMENTO ANNUALE

Ordinario 20,00 euro Amicizia 25,00 euro per l'estero 50,00 Sostenitore 50,00 euro

GRAFICA E STAMPA: PTM Editrice - MOGORO - Tel. e Fax 0783991976

PROPRIETARIO

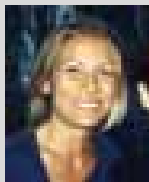
ARCIDIOCESI DI ORISTANO ENTE CIVILMENTE RICONOSCIUTO

D.M. 20/10/86 - G.I. 17/11/86 Iscrizione al Reg. Naz. Stampa N° 8335 P. IVA 01081840959

**LO SCAFFALE**

di Carla Murtas

Thierry Lenain, Olivier Tallec – traduzione di N. Cinquetti e P. Salandini  
"Bisognerà", 2007, Edizioni Lapis, illustrazioni di Olivier Tallec, euro 13.50



Il libro per bambini dai 5 anni, ha vinto il premio "Miglior libro per ragazzi del 2005" e il "Premio Andersen - Il mondo dell'infanzia 2006". Pubblicato per la prima volta in Francia nel 2004, raccoglie una serie di episodi: sono riflessioni, pensieri, sogni di un bambino, dall'animo particolarmente sensibile, che si affaccia alla vita dei grandi. "Il bambino era seduto là, sulla sua isola. Guardava il mondo e rifletteva". Le brutture della società, le sue piaghe - dalla guerra alla fame nel mondo, dalla miseria all'inquinamento fino alla paura e all'incapacità di amare - viste attraverso gli occhi innocenti di una creatura che, incredula, osserva il male che lo circonda, cercando di capire e di trovare delle risposte. "Il bambino vide la miseria. Basterebbe imparare a sommare, sottrarre e moltiplicare, disse tra sé. E poi a dividere. Imparare a spartire il denaro, il pane, l'aria e la terra". Un libro per bambini, un messaggio per tutti!

Edward van de Vendel – traduzione dall'olandese di Sabina de Waal – disegni di Carl Cneut  
"Un milione di farfalle", 2007, Adelphi, euro 14.00

E' un libro per ragazzi, o forse più per ragazze, dai 15 anni in su, ricco di disegni incantevoli e curatissimi nei particolari, capace, come tutte le fiabe, di trascinare anche gli adulti in un mondo di sogni e di riflessioni. Le farfalle simboleggiano l'amore, o meglio quella fase magica e inspiegabile che precede l'amore vero e proprio: l'innamoramento. E' la storia di come l'elefantino Stach che vedeva nell'aria milioni di farfalle partì per il mondo alla ricerca di qualcuno che lo capisse. E di come alla fine Stach trovò un'amica, e vide un milione di farfalle volar via. Protagonista di questo tenero racconto è l'elefantino Stach, che, giunto alla pubertà, scopre sensazioni mai provate, del tutto nuove e incomprensibili: "Il milione di farfalle danzava davanti agli occhi di Stach, ed era primavera ed estate allo stesso tempo". Durante il suo viaggio, incontra tanti amici - gatti, cervi, cinghiali, cavalli che lo aiutano a capire: "Che splendore, che cosa rara - disse Vecchio Alce - fai in modo di goderte. Fai in modo di seguirlo". Finché, finalmente, incontra una ragazza. Allora, "le farfalle" che vedeva svolazzare, finiscono in pancia: "Stach non aveva inghiottito le farfalle. Quel solletico aveva un'altra causa. E piano piano Stach lo capì da solo".

Lyn Gardner  
"Tre sorelle nel bosco", 2007, Fabbri Editori, pp. 396, euro 16.00

Aurora: una fanciulla saggia, gentile, abile nelle faccende di casa. Storm: un'adolescente turbolenta, con la passione per i fuochi d'artificio e in generale per tutto ciò che è proibito. Any: una poppante molto speciale. Ecco le sorelle Eden, sole al mondo, legate tra loro da un patto solenne, protagoniste di un'avventura intrecciata che coinvolge il dottor DeWilde e la sua guardia di lupi, un piccolo piffero di latta, orde di topi, una rosea signora che abita in una cassetta di zucchero, bambini all'ingrasso...Ci sono molti dettagli da riconoscere in questa storia. Una storia per chi non ha mai smesso di credere alle fiabe. Consigliati da: La Pergamena di Elisabeth Gessler, via Vittorio Emanuele, 24 Oristano - Tel: 0783/75058

loscaffale@arboresense.it

**Piccoli e grandi autori crescono**

**Scrittori sommersi: una nuova realtà editoriale italiana**

Si chiama "Scrittori Sommersi- 25 racconti emersi" l'antologia pubblicata su *lulu.com* da venticinque giovani scrittori che, incontratisi nel forum del gruppo "Scrittori emergenti", presente in una delle comunità virtuali più grandi del web, *Myspace.com*, hanno ideato e prodotto in autogestione una raccolta composta dai loro racconti curando autonomamente concept grafico, impaginazione, editing.

di Daniela Pintor

Gli Italiani non sono un popolo che ama la lettura. E questo sembra un fatto ormai assodato e confermato da inchieste e sondaggi. Tuttavia sembra altrettanto assodato e confermato che gli Italiani amino scrivere. Scrivere per raccontare e raccontarsi.



Al di là dei fenomeni letterari del momento, di tutti gli autori più o meno noti i cui volumi trovano posto sugli scaffali delle librerie, esiste una produzione poetico-narrativa vastissima, ignorata dai più, all'interno della quale è spesso possibile riconoscere il talento nella sua forma più pura, non viziato dalle dure leggi economiche che impongono al mercato mode e modi.

Si tratta dell'eterogeneo mondo di internet, terra di tutti e di nessuno in cui la libertà di espressione è (quasi) totale. Ho già parlato in precedenza del fenomeno dei blog, cioè di quegli spazi gratuiti in rete - offerti da piattaforme specializzate ed autofinanziate grazie agli introiti forniti dalla pubblicità - in cui esprimere la propria creatività sotto qualunque forma. Per un frequentatore assiduo del web - come la sottoscritta - è dunque facile imbattersi in piccoli grandi talenti, anonimi, e di riconoscere in alcuni la stoffa dello scrittore.

La maggior parte delle volte questi narratori o poeti non nutrono velleità di successo al di fuori del proprio spazio creativo. Art pour l'art, insomma. Un semplice rispondere al bisogno di esprimere se stessi con le parole. Altre volte, invece, il talento prende coscienza di sé e cerca nuove strade per la divulgazione. E' questo il caso di un gruppo di giovani scrittori riuniti intorno ad un progetto editoriale che nasce sul web e sul web trova il suo spazio di vendita. Hanno voluto chiamare se stessi "scrittori sommersi". Voglio presentarveli attraverso le loro stesse parole, in un documento stampa che è allo stesso tempo manifesto programmatico della loro poetica.

"Venticinque scrittori, una raccolta antologica ed un progetto ambizioso che nasce sul web.



Nasce oggi una nuova realtà nel vasto mondo dell'editoria italiana, una realtà che ruota sui fondali del mare del web: il progetto "Scrittori Sommersi".

Si chiama "Scrittori Sommersi- 25 racconti emersi" l'antologia pubblicata su *lulu.com* da venticinque giovani scrittori che, incontratisi nel forum del gruppo "Scrittori emergenti", presente in una delle comunità virtuali più grandi del web, *Myspace.com*, hanno ideato e prodotto in autogestione una raccolta composta dai loro racconti curando autonomamente concept grafico, impaginazione, editing. Sono poeti, giornalisti, docenti, studenti, scrittori con pubblicazioni alle spalle o alla prima esperienza, blogger ed altro ancora, un gruppo di menti, di persone legate da un bisogno e da una passione: scrivere.

Un progetto innovativo e sperimentale, quello di questi venticinque intrepidi creativi, che, se ha preso vita prima da un forum, poi è stato lavorato interamente su un blog.

Si parte con l'antologia: venticinque racconti, venticinque stili, modi di creare, tematiche estremamente eterogenee per offrire al lettore un biglietto da visita di ognuno degli scrittori inclusi nella raccolta. Né censure, né paletti dettati dalle regole del mercato, ma massima libertà ed innovazione.

Scrittori Sommersi, però, è più di

un'antologia, è un marchio, ed emblematico è il logo, anch'esso, come la copertina, elaborato dai grafici del gruppo: due esse che ricordano un'onda, una delle quali è anche una penna/piuma che scrive il logo stesso.

Tale marchio rappresenta uno stile, una firma, un modo di fare arte e soprattutto una rete: una rete di artisti sparsi in tutta Italia, con contatti anche all'estero, che scende in campo con un prodotto letterario dinamico e si autopromuove sinergicamente, rifuggendo le regole di un mercato prepotente che sommerge i talenti nascosti.

I venticinque "Scrittori Sommersi" escono dalla nicchia nella quale sono stati o si sono relegati fino ad ora per allargare il proprio bacino di lettori e lanciare un'idea nuova di promozione sfruttando anche le enormi potenzialità di internet e dei blog.

Non a caso la pubblicazione dell'antologia "Scrittori Sommersi- 25 Racconti Emersi" avviene tramite il sito *lulu.com* che permette agli scrittori di pubblicare i propri lavori curando personalmente l'edizione in tutte le sue fasi. L'acquisto dell'opera avviene online direttamente su *www.lulu.com* o mediante i canali degli autori stessi.

Il progetto Scrittori Sommersi ha ambizioni di crescita, il fine a cui tende è quello di creare un marchio di qualità nel mondo dell'editoria per offrire prodotti fuori dagli schemi ad un pubblico colto ed interessato alle novità ed alla sperimentazione. Si muove sulla rete, ma vuole raggiungere le gente e le strade per un'affermazione che venga direttamente dal pubblico senza la mediazione di altri canali. Da qui la creazione di uno spazio già in funzione su *www.myspace.com/scrittorisommersi* per incentivare e stimolare un contatto diretto lettore-autore.

Per informazioni:  
[www.scrittorisommersi.com](http://www.scrittorisommersi.com).

arco@arboresense.it

**ALESSANDRO FIORI**  
Bombole ed Elettrodomestici

Aperto anche il sabato sera!!!

Via Campania 70 ORISTANO  
TEL. 380 3118000

Sorgono, dal Testamento De Arca al 2007: l'asilo compie 117 anni

## Un cd e un dvd ripercorrono le tappe storiche più significative

Un cofanetto nel quale sono contenuti un cd multimediale con più contenuti (fotografie antiche e recenti, immagini di documenti d'archivio, testi, giochi per bambini e altro ancora) e un un dvd - documentario raccontano la storia del lascito dalla fine del 1800 sino ad oggi; un breve saggio storico dove, dai documenti d'archivio, si ricostruisce per sommi capi la storia del "De Arca".

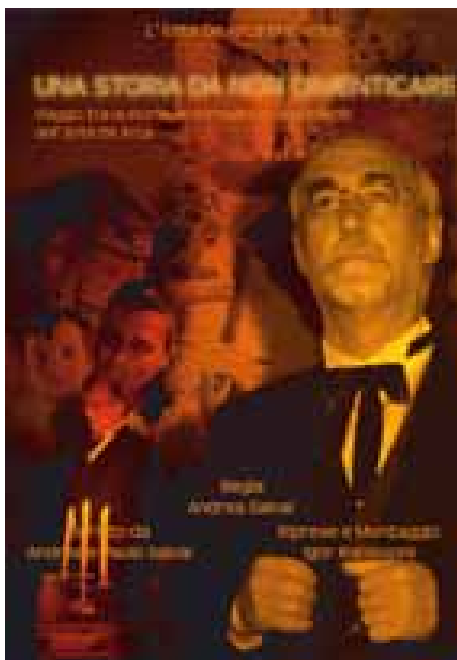
di Antonio Cau

Il 29 dicembre appena trascorso alle ore 17 presso la Biblioteca Comunale "ANTONIO GRAMSCI", si è tenuta a Sorgono la presentazione dei lavori finali per la celebrazione del 130° anniversario dalla stesura del Testamento De Arca per mezzo del quale furono attivati nel capoluogo del Mandrolisai l'Asilo Infantile De Arca, i Fondi annuali per le Doti alle Zitelle Povere e le Piazze di studio nei Seminari di Cagliari e Oristano. A tale evento hanno partecipato il Presidente del C.d.A. dell'Asilo Infantile "De Arca" Prof. Cosimo Annicchiarico, il Dottor Luigi Serra e il gruppo di lavoro che ha curato il Progetto "Arca 2007".

Tali lavori, voluti dal Presidente del C.d.A. e dai Consiglieri tutti, si sono protratti dall'estate del 2006 e hanno avuto termine nello scorso settembre. Il gruppo di lavoro che ha portato avanti ed eseguito il progetto è composto dai Dottori Andrea Salvai, Paolo Salvai, Igor Rabissoni, Antonio Cau.

Ma ripercorriamo alcune tappe storiche importanti che saranno utili a farci comprendere meglio i vari contesti nei quali si è svolta la storia dell'Ente De Arca e delle sue Istituzioni.

Giuseppe Vincenzo De Arca, di Pietro Michele e Luigia Marras, nasce a Sorgono nel 1807 dove trascorre l'infanzia col fratello Pietro Antonio, futuro rettore della Parrocchia di Sorgono, e le sorelle Giovanna e Anna Maria. Assieme al fratello compie gli studi presso qualche pia istituzione. Entrambi laureati in Diritto, Pietro Antonio anche in Teologia, negli anni quaranta del 1800 risultano essere Giuseppe Vincenzo, Assessore del Tribunale di Oristano, e Pietro Antonio vice rettore della Parrocchia di Sorgono, della quale pochi anni dopo è "molto reverendissimo rettore". Ricoprirà tale carica sino alla morte nel 20 agosto 1863. Giuseppe Vincenzo, invece, dopo l'incarico ad Oristano sarà Giudice della Corte d'Appello a Cagliari dove morirà il 9 febbraio 1878 lasciando vedova la moglie Adelaide Spano. Durante la sua vita aveva acquistato un considerevole patrimonio (quasi 800 ettari) in agro di Sorgono, estendendo notevolmente gli appezzamenti di terreno comprati dal padre nei primi del 1800. Tali proprietà vengono legate per testamento al Comu-



ne di Sorgono il quale con i frutti doveva istituire un asilo infantile diretto dalle suore di San Vincenzo de Paoli. Non solo. Il Comune deve anche amministrare alcune cartelle del debito pubblico con le quali formerà delle doti annuali per "zitelle povere" di Sorgono, e ha la sorveglianza delle Piazze di studio nei Seminari di Cagliari e Oristano, dove studieranno diversi giovani del nostro paese. Gli amministratori si impegnano da subito affinché si possano attuare le volontà del testatore ma le difficoltà di quegli anni (anni ottanta del 1800) faranno sì che solo nel 1890 l'asilo possa aprire i cancelli ai bambini di Sorgono.

Dal 10 aprile 1890, infatti l'asilo è aperto a tutti i bambini e non solo, da allora non ha mai smesso di funzionare, grazie all'incessante lavoro delle suore, del personale laico, degli amministratori che nell'arco di più di un secolo hanno profuso il loro impegno per l'istituzione voluta da Giuseppe Vincenzo De Arca.

I lavori finali che sono stati presentati

consistono in un cofanetto nel quale sono contenuti un CD Multimediale con più contenuti (fotografie antiche e recenti, immagini di documenti d'archivio, testi, giochi per bambini e altro ancora), un DVD Documentario in cui è possibile ripercorrere le tappe più significative del lascito dalla fine del 1800 sino ad oggi, un breve saggio storico dove, dai documenti d'archivio, si ricostruisce per sommi capi la storia del "De Arca" dal 1798 sino ad oggi. Tali lavori sono il frutto di un impegno durato quasi due anni. Durante l'anno 2007 appena trascorso si è tenuto nei mesi di maggio e giugno un minicorso di educazione ambientale per i bambini dell'asilo durato tre giorni. Inoltre nel periodo della festa patronale dell'Assunta i locali dell'asilo hanno ospitato la Mostra Fotografica - Documentaria "vARCAre il tempo" nella quale i documenti del 1800 si alternavano a immagini significative dell'asilo, dei bambini, delle suore, del paese.

Oltre all'aspetto celebrativo l'intento dell'Amministrazione dell'Asilo è anche quello di mettere in rilievo l'importanza dell'istituzione e del suo ingente patrimonio (all'interno del quale ricadono alcuni tra i più importanti monumenti archeologici di Sorgono).

A chiusura di tali lavori il Presidente Annicchiarico coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla riuscita di questo progetto augurandoci di festeggiare il 150° magari con ulteriori lavori che mettano in risalto la storia dell'Ente.

La celebrazione del 29 dicembre, oltre a ripercorrere le principali vicende della storia dell'Ente, ha certamente avuto il pregio di sottolineare, se mai ce ne fosse bisogno, il legame importante che esiste tra il paese e i suoi abitanti, con il territorio del lascito De Arca, con le Figlie della Carità, con l'Asilo. Importante e chiarificatore è stato certamente l'intervento del Dottor Luigi Serra, il richiamo all'identità del paese, alla sua storia importante e ricca di avvenimenti considerevoli anche per il circondario ha suscitato nei presenti l'orgoglio di appartenere a questa comunità. La parte più importante e più attesa della serata è stata sicuramente la proiezione del documentario sulla storia dell'Ente De Arca, al quale hanno partecipato come attori numerosi sorgonesi!

Non ci resta quindi che prepararci a festeggiare il 150° tra vent'anni. Grazie a tutti di cuore.

### PUNTO SPORT

#### Montezemolo: "Otto titoli in dieci anni"

L'obiettivo per la scuderia della Rossa è chiaro: "Vincere l'ottavo titolo mondiale in dieci anni". È stato il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo, a lanciare il proposito di rafforzare il già ricco blasone del team di Maranello dopo la presentazione della nuova F2008. "Suona meglio che 7 su 9", ha aggiunto Montezemolo evidentemente ispirato dal giro di prova effettuato a Fiorano dal campione del mondo Kimi Raikkonen. Il pilota finlandese ha dato gas alla sua monoposto, che ora esibisce sulla scocca il numero uno, governandola a dovere su un asfalto reso viscido dall'umidità. Una prova che ha sicuramente trasmesso sensazioni particolari al driver ferrartista, dato che per il nuovo regolamento, le auto non possono più montare il controllo di trazione.

Jean Todt ha espresso invece la sua perplessità per il fatto che alla scuderia rivale inglese McLaren-Mercedes sia stato affidato "il compito di fornire le centraline uniche alle



scuderie di F1". La McLaren ha presentato, con Microsoft, l'offerta economica più vantaggiosa, ma "sarebbe stato meglio che ad aggiudicarsi questa possibilità fosse stata un'altra azienda".

#### La McLaren-Mercedes lancia la sfida

Anche la McLaren-Mercedes lancia la sua nuova monoposto, la MP4-23. Una presentazione in grande stile, con il boss Dieter Zetsche, presidente del gruppo Daimler e Ron Dennis, numero uno della McLaren, che hanno fatto gli onori di casa direttamente nel museo della Mercedes-Benz a Stoccarda, il cuore storico della marca. Con



loro i piloti ufficiali Lewis Hamilton, che festeggia oggi i suoi 23 anni, e Jekki Kovalainen, insieme ai collaudatori Pedro de la Rosa e Gary Paffett e ai 700 dipendenti della Mercedes.

Quasi a voler rispondere alle parole di Montezemolo che ha dichiarato di voler conquistare 8 mondiali in 10 anni, Dennis ha subito esordito dicendo che alla McLaren vogliono vincere entrambi i titoli mondiali, quello piloti e costruttori.

sport@arborenses.it

AGENZIA FUNEBRE

Lombardi

Pratiche - Trasporti

Floricoltura - Manifesti - Ricordini

ORISTANO - VIA CARMINE - SERVIZIO CONTINUATO

Tel. 078378289 - Cell. 347 0339613

